

**Ecm, l'epopea  
dell'etichetta  
del jazz**  
Montecchi pag. 19

**Fratelli Cervi  
sette sogni spezzati**  
Pagliarulo pag. 17



**Il nostro cuore  
narrato da un  
cardiochirurgo**  
Garavaglia pag. 21

**U:**

# Basta con i decreti salva tutto

- **Napolitano:** massimo rigore sugli emendamenti
- **Grasso:** interverrò, ma dal governo arrivati troppi sì
- **Ok al Milleproroghe:** 6,2 miliardi per lavoro e imprese
- **Serracchiani:** Letta deve avere più coraggio

Messaggio di Napolitano alle Camere: sui decreti massimo rigore. Grasso: dal governo troppi sì agli emendamenti. Ok al milleproroghe: 6,2 miliardi per il lavoro, stop agli sfratti per i redditi sotto i 21 mila euro e web-tax rinviata. Interviste a Serracchiani e Bonanni.

A PAG. 2-6

## Un tagliando per il governo

MICHELE PROSPERO

**QUANDO CROLLA UN SISTEMA E, PER UNO STATO DI NECESSITÀ, NON C'È ALTERNATIVA AL VARO** di un governo con la destra, l'esperienza, per quanto innaturale e rigettata da elettori e militanti, non può assolutamente permettersi di fallire. Tolto il grosso impedimento, simbolico e politico, rappresentato dal sostegno di Silvio Berlusconi all'esecutivo, il governo ora si trova in condizioni migliori per non marcire nell'immobilismo e tra le provocazioni.

SEGUE A PAG. 7



## Bentornata Shalabayeva

A Roma la moglie del dissidente kazako espulsa a maggio: grazie Italia  
DE GIOVANNANGELI A PAG. 9

**È stato riparato  
un grande torto**

EMILIANI A PAG. 9

# Stamina, il pm accusa: volevano far soldi

- **Pubbliche** le 36 cartelle degli Spedali Civili di Brescia: «Nessun miglioramento nei pazienti»
- **A Torino** pronti i primi avvisi

Stamina Foundation? Una onlus «animata dall'intento di trarre guadagni dai pazienti affetti da patologie senza speranza». La Procura di Torino sta per chiudere l'inchiesta contro Davide Vannoni. L'accusa è truffa. Da Brescia le cartelle confermano: nessun miglioramento. Oggi parlano i genitori.

TARQUINI A PAG. 15

CINQUE STELLE

## Metodo Grillo: nuovi insulti contro l'Unità

- **Sul blog del comico** una valanga di attacchi e offese per i fondi pubblici

JOP A PAG. 7

**Staino**

BABBO! UN SONDAGGIO DIMOSTRA CHE RENZI HA SFONDATO A SINISTRA!

ODDIO... ALLORA PERDIAMO ANCHE CON LUI?!



COSE DI SINISTRA

## Tutti i rischi del leader solo

MICHELE CILIBERTO

Se c'è una cosa che colpisce nell'attuale dibattito politico è l'assenza di una riflessione sui limiti del potere, anche di quello democratico. Perciò va accolta con interesse la riflessione di Giuseppe De Rita sul *Corriere della sera* in cui si sottolinea, nel quadro di un ragionamento articolato, l'importanza dei poteri intermedi, senza i quali anche in democrazia non ci può essere effettiva rappresentanza. È una tesi in controtendenza rispetto alle correnti dominanti, e per questo va particolarmente apprezzata.

SEGUE A PAG. 16

## Lavoro, lezioni da ricordare

RONNY MAZZOCCHI

In tutti i Paesi europei la persistenza della crisi economica ha posto problemi complessi per il mondo del lavoro. Il clima di incertezza sulla ripresa ha portato le imprese nel settore privato ad essere molto caute e selettive nel reclutamento del personale. La necessità per i governi di rimettere i conti pubblici in ordine ha ridotto ulteriormente gli sbocchi occupazionali nel settore pubblico. Lavoratori già inseriti nel mercato del lavoro, ma occupati con contratti a termine, sono stati i primi a perdere il posto.

SEGUE A PAG. 16

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## La tela di Penelope

**PER I FAN DELL'ANTIPOLITICA DOVREBBE ESSERE UNA BELLA** soddisfazione sapere che il governo lavora strenuamente anche in questi giorni festivi. Letta anche ieri è apparso in tv per annunciare le nuove misure, che stavolta speriamo non slitteranno, perché dovrebbero servire a utilizzare oltre 6 miliardi di soldi europei a rischio. Infatti, se li perdessimo per scadenza dei termini, andrebbero a vantaggio di qualche altro Paese, forse più meritevole, o più capace di programmare entro i tempi stabiliti.

Certo che l'attività dell'esecutivo, in questo periodo, appare addirittura frenetica soprattutto per via di una certa tendenza a fare e disfare (che è tutto un lavorare). Tanto che non si può non pensare alla tela di Penelope, che tessava di giorno e di notte disfaceva per gabbare i proci in attesa del ritorno di Ulisse dalla guerra. Ma, mentre molti si chiedono chi sia l'Ulisse per il quale il governo tesse la tela, chi siano i proci (e un «proco» in particolare) da tenere alla larga dal potere lo sanno proprio tutti.

IL CASO

## Mps, a vuoto l'assemblea Ora Profumo è in bilico

- **Oggi il nuovo round** tra banca e Fondazione

DI GIOVANNI DE MATTIA A PAG. 12

L'INTERVISTA

## «Aborto, fermeremo Rajoy»

- **Parla Elena Valenciano,** la vice del Partito socialista: scenderemo in piazza

«Quello che più mi preoccupa è che in Spagna le donne non potranno esercitare il diritto ad una maternità libera». Elena Valenciano, vicesegretaria del Partito socialista spagnolo punta il dito contro il premier Rajoy che cancella la legge sull'aborto voluta da Zapatero.

BRANDOLINO A PAG. 11







# Il suono della Ecm

## L'epopea dell'etichetta più «cool» del jazz

**Una mostra e un cofanetto con sei dischi festeggiano la «label» tedesca creata nel 1969 da Manfred Eicher e che ha reso celebri le opere di Jarrett, Frisell, Garbarek. Un marchio inconfondibile**

GIORDANO MONTECCHI

«SELECTED SIGNS III-VIII». SEI CD IN COFANETTO, UNA VESTE CANDIDA CHE PIÙ SOBRIA ED ESSENZIALE NON SI POTREBBE. Unica concezione al «visivo una costellazione di puntini congiungendo i quali si delineava la scritta ECM: tre lettere quasi invisibili, di colore bianco su bianco, ma che occupano l'intera copertina. I sei cd sono il commento sonoro di una mostra intitolata per l'appunto *Ecm. A Cultural Archaeology*, tenutasi alla Haus der Kunst di Monaco di Baviera fra novembre 2012 e febbraio 2013.

Si sa. La celebrazione e l'autocelazione sono momenti imprescindibili nel diario quotidiano che, nella vita delle società, registra l'interminabile divenire della cultura. Forse è così da millenni, ma da che la cultura è diventata un'industria, e poi da quando il mercato è diventato domi-

Sopra la mostra dedicata alla Ecm e un particolare di una copertina di Jarrett. A destra un giovanissimo Don Cherry

nio dei media, le celebrazioni, le esposizioni, gli «eventi» dietro la motivazione nobile, lasciano spesso intravedere una sfumatura più o meno dissimulata di spirito mercantile che talvolta riesce ad appannare anche i soggetti più immacolati e degni di lode.

Figuriamoci poi una mostra dedicata a un'etichetta discografica! Per sociologi ed estetologi, pensare alla «casa discografica» come al paradigma stesso dell'industria culturale più scopertamente votata a trarre il massimo profitto dalla produzione e vendita dei propri articoli musicali è quasi un riflesso automatico. Ma si tratta di uno stereotipo che racchiude troppi fraintendimenti e generalizzazioni.

### LA MUSICA DI UN'EPOCA

Un fatto è certo: la storia della musica che racconterà la nostra epoca non potrà non occuparsi di case discografiche e produttori, così come per i secoli scorsi ci si occupava di editori e compositori. E sarà un racconto avvincente, dove, come in passato, ci saranno eroi e affaristi, geni misconosciuti e ciarlatani baciati dalla fortuna. E chi racconterà questa storia, portandosi sulle spalle il proprio armamentario di idee e preconcetti, dovrà ben guardarsi dalle troppo facili equazioni, dal misurare il valore col metro del successo o, viceversa, dall'identificare nella hit parade il regno dell'effimero, l'antitesi dell'arte; in contrapposizione alla «nicchia», all'élite come ultimo rifugio di una superstita musica d'arte.

Piaccia o no, ci sono case discografiche che hanno cambiato e che letteralmente hanno fatto la storia della musica del nostro tempo. È evidente dove vogliamo andare a parare: l'Ecm, etichetta fra le più raffinate e innovative, ma al tempo stesso più popolari degli ultimi decenni, fondata a Colonia nel 1969 da Manfred Eicher che da allora ne è stato il produttore e pigmalione, è una di queste case discografiche. Il suo ruolo e la sua influenza sull'evoluzione della musica degli ultimi quarant'anni sarà - anzi è già - oggetto di studio e discussione, ma sarà impossibile negare la portata.

Non si tratta solo e non tanto di quel sound particolare, evocativo di grandi spazi incontaminati. E neppure dell'aver affermato un'immagine e uno stile di comunicazione distaccato, anodino, addirittura estetizzante nel suo segno così essenziale. Un tratto decisamente in contrasto col tono caldo e accattivante e, non di rado, addirittura urlato delle majors, che anche per la «classica» applicano ormai disinvoltamente il primo comandamento del marketing: «per vendere più copie, carne di donna in copertina».

Non sono questi i punti essenziali; c'è ben altro.

Fu a San Silvestro del 1969 che uscì *Free at Last* di Mal Waldron, il primo long playing targato Editions of Contemporary Music, cioè Ecm. Da allora attraverso capitoli memorabili che hanno marcato i decenni successivi, l'Ecm ha costruito non solo la propria immagine, la propria griffe, ma anche una sua identità sonora vera e propria, un insieme di caratteri stilistici, un approccio, una ricezione, un modo di fruizione e, quindi, anche un «ascoltatore ideale» che sono assolutamente trasversali rispetto ai generi musicali comunemente intesi. In altre parole, il genere qui è la musica Ecm, i cui caratteri oltrepassano forme, linguaggi, epoche diverse e rimandano invece alla funzione, alla condotta di ascolto che quella musica suggerisce, al pubblico che essa coagula.

Quella mostra di Monaco, allestita in occasione del settantesimo compleanno di Manfred Eicher rende omaggio a un'arte che chiamiamo fonografia e che sta alla musica come la fotografia sta alla pittura. Con la sua miriade di proposte musicali l'Ecm è l'opera di un artista che non è più solo musicista, o imprenditore, o ingegnere del suono, o designer. Ecm è un modello insuperato, forse un capolavoro, di branding discografico, cioè di autorialità del marchio, per cui un disco si qualifica innanzitutto (salvo eccezioni) in quanto Ecm, e solo secondariamente in quanto opera di questo o quel musicista.

Compri Ecm e sai già cosa e come ascolterai, sai già che entrerai in un mondo sonoro dove non è più questione se la musica è classica o jazz, se è scritta o improvvisata o elettronica, se è nata dieci secoli o dieci mesi fa. Un mondo dove la musica, si tratti di Eleni Karaindrou o di Heiner Goebbels, di un anonimo spagnolo del XV secolo o di John Balke, ti propone o fors'anche ti impone un approccio, un atteggiamento, invitandoti alla contemplazione, all'immersione, a chiudere le porte, a dimenticare il frastuono della quotidianità. Non c'è quasi bisogno di sottolineare quanto di antico, di esteticamente «classico» ci sia in questo genere di discografia che pure ha sovvertito tutti i canoni.

Chi ha l'età ricorda quando nel 1975 il nome di Keith Jarrett cominciò a correre sulla bocca di milioni di persone grazie a quel *Köln Concert*, di cui oggi qualche studente esegue la trascrizione al diploma di conservatorio. Nel 1984 mezzo mondo musicale rimase a bocca aperta (mentre l'altra metà storse la bocca) dinanzi alla modernità abbagliante, scandalosamente arcaica di Arvo Pärt e della sua *Tabula Rasa*. E dieci anni dopo, *Officium* celebrava l'irresistibile matrimonio fra la polifonia rinascimentale e il jazz scandinavo di Jan Garbarek. Fu il disco più venduto dell'Ecm, ma anche, per certi aspetti, il segnale che la seduzione Ecm rischiava di scivolare nella maniera. Un rischio che nella produzione degli ultimi anni è forse fin troppo presente.

Ma sfogliare e ascoltare questi *Selected Signs*, distillati da Manfred Eicher lungo un arco che va dal 1976 al 2012, vuol dire abbracciare traccia dopo traccia il cammino percorso, il patrimonio, la ricchezza di questa esperienza; rivivere emozioni mai dimenticate, ritrovare dubbi mai risolti, scoprire brani e idiomi tuttora sorprendenti: Pärt, Kancheli, Karaindrou, Shostakovich, Steve Reich, Heiner Goebbels, Nils Petter Molvær, Garbarek e tanti altri. È una summa, il memoriale di un'esperienza estetica che trasformando il pubblico e la nozione stessa di musica d'arte, ci ha suggerito che il nuovo in musica nasce da lì, più che a tavolino.

